Anno XLII — Giovedì 28 maggio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 126

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Una rettifica del generale Ricotti alla sua prima intervista sulle fortificazioni militari

Roma, 26 maggio (1)

Il corrispondente della *Lombardia* da Roma, avendo letto l'intervista della *Stampa* coll'on. generale Marazzi, nella quale si ribattevano le opinioni del generale Ricotti sulle fortificazioni ed essendo tornato ad interrogare l'on. Ricotti, telefona al suo giornale:

« L'on. Ricotti ci ha dimostrato che le fortificazioni, novanta volte su cento possono rendere notevoli servigi, ma nelle altre dieci producono disastri irreparabili, come Metz e Porto Arturo, per l'inevitabile immobilizzazione di importanti forze che sui campi di battaglia renderebbero molto più efficace la difesa del Paese; e se il maresciallo Bazaine commise un errore chiudendosi in Metz, ciò dimostra appunto il fascino esiziale che le fortificazioni esercitano sui comandanti dei corpi d'armata. Del resto il giudizio sul valore delle fortificazioni, in caso di guerra, ci è stato espresso dal senatore Ricotti, soltanto incidentalmente. Il punto della discussione era ben altro, ed è anche vero che i centonovanta milioni non serviranno soltanto alla costruzione di opere di sbarramento, ma ad una lunga serie di lavori da eseguirsi su tutte le frontiere e lungo le coste d'Italia.

« Ma l'on. Ricotti sosteneva, e sostiene, che precipua cura dello Stato deve essere l'esercito. E' l'esercito che fa d'uopo rendere più omogeneo, più agile, più sicuro di se stesso, più forte ed effettivamente forte nei quadri, magari colla riduzione dei corpi di armata e l'irrobustimento delle compagnie. All'esercito lo Stato dovrebbe consacrare molti milioni per renderlo più adatto alla difesa.

« Ed a proposito della trasformazione dei quadri e delle compagnie, l'on. Ricotti restringe tutta la discussione in questa formula: « E' questione di quantità o di qualità. Io tengo alla qualità, gli altri alla quantità. Nè questo dissidio si può risolvere nè in articoli di giornali nè in interviste ».

« A chi si preoccupa del sesto degli ufficiali che andrebbero in pensione se avvenissero le riduzioni dei corpi d'armata e le trasformazioni delle compagnie, noi da parte nostra ci permettiamo di proporre questa semplicissima pregiudiziale: Se le idee del generale Ricotti fossero veramente giovevoli alla difesa del paese, sarebbe una preoccupazione questa che il sesto degli ufficiali andassero in riposo? »

Fin qui il corrispondente della *Lombardia*. Per conto mio noto che nella sua prima intervista, l'on. Ricotti aveva detto addirittura queste frasi testuali: « Io non credo che i 190 milioni che si chiedono per le fortificazioni, rappresentino una spesa veramente utile, perchè si deve anzitutto esaminare se le fortificazioni, anche le più formidabili, siano veramente utili ». Ed è appunto polemizzando con queste affermazioni attribuite all'on. Ricotti che il generale on. Marazzi, dichiarò esaurientemente, nell'intervista con la *Stampa*, che nella guerra moderna le opere fortificate sono non soltanto utili, ma necessarie. Adesso apprendiamo che il generale Ricotti, nuovamente interrogato, ha riconosciuto che le fortificazioni, novanta volte su cento, sono utili, ed allora cade l'affermazione già fatta antecedentemente dello stesso generale Ricotti che i 190 milioni per le fortificazioni non rappresentano una spesa utile.

Colle nuove dichiarazioni dell'on. Ricotti la disparità di vedute del venerando generale coll'on. Marazzi sull'utilità delle fortificazioni è dunque scomparsa. L'onorevole Ricotti lascia da parte la questione delle fortificazioni ed insiste nella sua vecchia idea, che cioè è meglio avere un esercito piccolo e bene agguerrito, che un esercito grande e male organizzato. Questa idea dell'on. Ricotti e di altri eminentissimi militari e uomini politici ebbe qualche fortuna diciassette anni or sono, al tempo del primo Ministero Di Rudinì, e destò appassionate discussioni intorno all'opportunità o meno di ridurre i Corpi d'armata da 12 a 10. Ma la riforma indicata dal Ricotti non fu adottata allora e non vi è davvero alcuna probabilità che sia attuata ora.

Verso il 1891 la questione più grave della politica italiana era la ristrettezza dei mezzi da dedicare alla difesa nazionale. Per questo si cercava il mezzo di spendere meno e meglio. Ma i tempi da allora sono assai mutati, e la maggiore preoccupazione di oggi è invece quella di assicurare esaurientemente la difesa nazionale, e perciò la tendenza di oggi è quella di avere un esercito grande e bene organizzato, spendendo quanto occorre per averlo.

Quindi la teoria del generale Ricotti è ormai sorpassata.

Basti pensare che il bilancio della guerra dal 1891 ad oggi è stato già alquanto aumentato e più lo sarà tra poco tempo, quando l'inchiesta sarà finita.

Confermo pienamente che la Commissione di inchiesta non pensa affatto alla riduzione dei Corpi d'armata. I Corpi d'armata rimarranno dodici e si spenderà di più perchè siano saldi, compatti, più che non lo siano stati nel passato. Per darvi un'idea dello spirito animatore della Commissione di inchiesta, vi dirò che non solo non si pensa affatto a ridurre i Corpi di armata, ma si pensa il contrario ad aumentare cioè il contingente di soldati sotto le armi in tempo di pace.

Vi è perfino chi vuole arrivare a tenere sotto le armi permanentemente 250 mila uomini invece di duecentoventimila ed una delle ragioni per cui la Commissione ha rinviato la questione sulla ferma biennale è precisamente questa: che cioè la Commissione vuole prima decidere la questione del contingente da tenere sotto le armi. Dunque la teoria dell'on. Ricotti è definitivamente tramontata. *Vittorio Vettori*

(1) Pubblichiamo questa lettera del valente collega Vettori della *Stampa*, per riportare come è nostro dovere la rettifica, fatta dal Generale Ricotti, alle sue prime dichiarazioni contro le conclusioni prese dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra. Sarà bene che anche la stampa pantofolaia ne prenda nota.

Il bilancio della guerra al Senato

Roma, 27. — Oggi al Senato è cominciata la discussione sul bilancio della guerra; discussione iniziata con un lunghissimo discorso del senatore *Morin* il quale si dice convinto che non si sia fatto abbastanza per l'esercito e raccomanda che si cessa alfine dal periodo degli studi e si entri in quello dell'azione provvedendo ai bisogni urgenti dell'esercito con quella larghezza ed efficacia che esso giustamente attende, con quell'amore e sollecitudine che merita.

Prendono parte alla discussione i senatori *Ricotti*, per fare la rettifica alla sua famosa intervista, *Bava*, *Beccaris*, *Taverna*, *Todaro*. Il seguito è mandato a domani.

Un curioso incidente

Roma, 27. — Al Senato, contrariamente al solito, si è avuto martedì un incidentino meritevole di essere riferito.

All'art. 5 della legge per lo stato degli impiegati civili il senatore Finali rilevò che nel precedente progetto del 1903, presentato dall'on. Giolitti d'accordo con l'on. Zanardelli allora presidente del consiglio, si equiparavano ai cittadini italiani, per ciò che riguardava le nomine di stato, i cittadini delle altre parti d'Italia mancanti di naturalità.

L'on. Giolitti rispose:

— Nel 1903 è morta la legge colla quale si concede la naturalità per decreto reale; di qui la differenza tra il progetto d'allora e quello odierno. Tuttavia sono lieto di accettare l'emendamento della proposta del senatore Finali (*approvazioni*).

Credo necessario però stabilire che con questa nuova formula il governo non intende di fare dell'irredentismo (*ilarità vivissima*).

Intanto l'articolo in favore dei non regnicoli è approvato.

Alla Camera

La parodia dell'altro

Roma, 27. — Presiede Marcora.

Sorge un piuttosto grosso incidente sollevato dal Giacomo Ferri, un parodiatore dell'Enrico, il quale è adesso in viaggio per l'America.

Il sottosegretario per la guerra Segato ha risposto per le rime in difesa di ufficiali superiori che il G. Ferri attaccava.

Il Presidente gli tolse la parola.

Ferri G. si agitò come un energumeno, ma poi dovette calmarsi.

Incidente rientrato

In fine di seduta Giolitti chiese che si discutesse domani la legge sugli impiegati.

Nessuno si levò a protestare.

Turati che ieri aveva minacciato un incidente, non volendo che tale legge beneficante gli impiegati, per le sue ragioni di partigiano astioso, si discutesse subito, oggi non ha fiatato.

Egli aveva ricevuto prima della seduta il seguente telegramma:

« I sottoscritti, rappresentanti 18000 funzionari centrali e provinciali di ogni ordine e grado fanno presente a Lei che ogni indugio alla discussione del progetto pregiudica grandemente le legittime aspirazioni di migliaia di funzionari ».

Il telegramma porta le firme di sei rappresentanti di associazioni e federazioni tra gli impiegati governativi di ragioneria, delle intendenze di finanza, di delegazioni e controllo e d'impiegati subalterni.

Auguriamo che le classi interessate trovino sempre dei rappresentanti che sappiano chiudere la bocca ai troppo zelanti tribuni.

Le enormi pretese dei ferrovieri respinte dal Governo

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini: « Provvedimenti per le pensioni e per il trattamento del personale delle ferrovie dello Stato ».

Dopo di avere efficacemente illustrate le varie parti del progetto, il ministro Bertolini passa ad esaminare il nuovo Memoriale presentato dai ferrovieri.

Col loro Memoriale i ferrovieri domandano una spesa in più di circa 140 milioni!

« L'enormità di questa cifra - dice il ministro - rende superfluo ogni commento e dispensa dal far qui un esame analitico per concludere contrariamente alle singole domande contenute nel Memoriale. Posso limitarmi a dichiarare che il Governo è convinto di aver soddisfatto colle sue proposte a tutte quelle aspirazioni di miglioramento, che allo stato presente delle cose è possibile ed equo soddisfare.

« Di più non è in alcun modo ragionevole concedere quando le spese di personale assorbono più che il 46 0/0 del prodotto dell'esercizio. Ulteriori miglioramenti potrà conseguire il personale col maggiore rendimento dell'unità del lavoro e non per via di una generale elevazione di retribuzione, che contraddirebbe alla grandissima varietà di intensità e di durata del lavoro nel campo ferroviario; ma (come già ebbi altra volta occasione d'accennare) per via di maggior corrispondenza che oggi non si verifichi tra prestazione d'opera e retribuzione e non prescindendo dall'interesse diretto del personale all'economia della spesa ma inducendolo a cooperarvi assiduamente per trarne beneficio.

« A questi intendimenti s'informeranno l'indirizzo della politica ferroviaria del governo e gli studi della Direzione generale.

« Ma dalla sincerità di tali loro propositi e dalla evidente prova che essi ne danno con la presentazione di questo disegno di legge, Governo e Direzione traggono più serena fermezza nel dichiarare che le domande esposte nel Memoriale sono infondate non meno nei riguardi dell'intrinseca giustizia, che al paragone delle condizioni della economia nazionale ».

Sono i capi che non vogliono la pace!

Roma, 27. — Da informazioni pervenute all'autorità prefettizia risulterebbe che circa in 50 per cento dei prati sono stati falciati.

Tanto nei leghisti quanto nei proprietari sarebbe vivo il desiderio di venire ad un accomodamento; ma nè dirigenti dell'Agraria nè quelli della Camera del Lavoro intendono trattare. Essi hanno ingaggiato la guerra a fondo e vogliono condurla sino alla fine.

UNA FEDERAZIONE SOCIALISTA CONDANNATA

Roma, 27. — Il *Messaggero* dice che la direzione del partito socialista non essendo riuscita a risolvere il dissidio esistente fra le organizzazioni socialiste di Milano — rivoluzionarie e riformiste — ha deciso di sciogliere la federazione socialista milanese per ricostituirla con nuovi elementi omogenei, escludendo assolutamente da essa la partecipazione dei gruppi autonomi.

Delagrange vola

Roma, 27. — Stamane Delagrange ha fatto un esperimento d'aviazione alla presenza dei sovrani. Il re giunse in automobile in piazza d'armi verso le 7.30. Poco dopo giunse la regina. Delagrange ha iniziato subito gli esperimenti dapprima con scarso risultato; ma alla quinta prova riuscì a compiere sette volte il giro della piazza senza toccar terra rimanendo in aria nove minuti e mezzo e raggiungendo un'altezza che variava da un metro e mezzo a due metri e mezzo circa.

Dopo il felice esperimento di Delagrange fermò il suo aeroplano al limite nord delle tribune davanti al re, che aveva seguito con vivo interesse le sue evoluzioni. Appena il re vide l'aeroplano fermo, senza attendere che l'ar-

---

Giornale di Udine (8)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(dal francese di U.)

— Ho fidanzata l'anima mia alla tua, rispose Bianca commossa. La prima volta che ti vidi, una non so quale voce interna mi avvertì: « Eccolo! » e da quel momento fosti il mio caro; ma poco dopo, nel mei sogni, ti vidi pallido, colle vesti sanguinose, l'aspetto funebre. Era questo un avvertimento? un presentimento? Non mi annunciava che, avanzando nella vita, avrei avuto a temere di te? Sì, ho il cuore fatto per amare.... ma forse non ho saputo scegliere.... e tremo.

Un brivido percorreva la persona.

— Oh no, disse Enrico, non hai potuto scegliere male. Io sono forte, il mio braccio è di bronzo, quella che si è data a me, non ha più nulla da temere quaggiù. Tu potrai disporre del mio potere come d'uno scudo. Il mio amore, come una striscia di fuoco che camminerà davanti a te, distruggerà ogni ostacolo. Sii debole, ingenua, semplice, cara.... in tale modo ti amo! La vigoria non si converrebbe alle tue forme gentili e graziose. Abbi fede in Enrico tuo che ti adora. Perdona ai miei impeti, prendimi come sono.... come Dio mi ha creato.... E sii mia, solo mia, di me solo, intendi Bianca? Sai tu che cosa sia il demonio della gelosia? No.... perchè, poco fa, parlandomi di Maria Rosa, la tua voce era calma e tranquilla.... non era la mia... Eppure tu mi ami Bianca, è vero?

Enrico era in uno di quei rapidi e rari istanti della vita, in cui l'amore, tutto entusiasmo, dà alla parola una potenza irresistibile.

Bianca si abbandonò ingenuamente all'incanto: ed i loro appassionati sentimenti parve si purificassero quanto più si facevano più vivi.

Le loro espressioni e carezze non avevano nessuna ombra di colpa; sentivano entrambi il bisogno di conservarsi senza macchia agli occhi l'uno dell'altro, perchè l'amore nella vita, fosse veramente un raggio di cielo. Perfino nelle proteste più ardenti splendeva una verginale innocenza.

Enrico, quel furioso carattere, il cui sangue bolliva ad ogni più piccola contraddizione, Enrico dinanzi Bianca non aveva nè volere, nè forza; ella con un sol gesto lo calmava, con una sola parola lo soggiogava.

Il tempo intanto fuggiva velocemente. Sempre così per coloro che si amano... Ed allorchè avviene una separazione, in amore, allora... quanto è lungo il tempo, Mai passa, mai!

— Bianca... devo lasciarti, disse Enrico con dolore. Arvelle mi ha fatto chiamare, posso giovare alla sua causa, e gli devo essere vicino. Ma perchè oggi, solo oggi, provo terrore, un vero terrore allontanandomi da te? Sento che il cuore mi si serra, mi si soffoca... Non ho provato mai una cosa simile. Forse ci avverrà qualche sventura? Non so perchè, ma fremo tutto... Oh Bianca, se tu dovessi cessare d'essermi fedele!... Bianca che diverrei io mai?.... Ti ucciderei, sai, Bianca? La sua voce tremava, s'inaspriva.

— Ma perchè penso a questo, Bianca mia? Perchè devo prevedere un tradimento? Perdonami Bianca; tu mi hai reso sottomesso, virtuoso, devoto; da te dipenderà la mia carriera, il mio avvenire.... non rendermi pazzo e vile, sai Bianca! Il mio avvenire è nelle tue mani, guarda a ciò che fai... Sii fedele! sii costante! Amami! Promettimelo!... Tu piangi Bianca! Oh grazie! Che tu sia benedetta!

Una grossa lagrima gli oscurò la vista. Fece alcuni passi per uscire, poi tornò indietro e tese le braccia all'amata.

— Un ultimo bacio Bianca!

Bianca rimase immobile, ma nel suo viso c'era un'adorabile esitanza.

In quella un rumore violento li scosse entrambi; alcuni soldati penetrarono nella stanza. Sembravano appartenere all'esercito del principe caduto.

— Che volete?... domandò Wilmar.

Il capitano che li comandava prese la parola.

— Abbiamo un ordine preciso: dobbiamo condurre con noi la signorina.

— Quale signorina?

— Oh bella, questa, per bacco!

— Ordine di chi?

— Del padrone istesso.

— Chi siete voi?

— Guardate i nostri colori.

— Ed osereste?...

— Sul momento. Orsù bella signorina, continuò il soldato, rivolgendosi a Bianca, partiamo. Per voi c'è più motivo a far festa che a gettare lamenti. Vi aspetta un letto d'ermellino, porpora ed oro... Vi aspetta un trono.

Enrico fremente estrasse dal fodero la sciabola.

— Uscite! gridò fremendo. Uscite! I nostri padroni sono caduti... Bianca ha dei protettori. Il primo che si avvicinerà lo ucciderò come un cane

— E con quale diritto? disse beffardo il soldato. Voi non siete nè suo fratello nè marito suo... Ed ecco l'ordine del suo tutore.

Tirò fuori una carta, la lesse: « Bianca, seguite questi soldati. Ve l'ordino, ve lo comando. — Stede ».

Gli occhi di Enrico lampeggiarono.

— Ah l'infame, gridò; egli ha ricevuto dei monti d'oro... egli vende per questo la sua pupilla. Egli la vende, la prostituisce. Ed io? potrò sopravvivere al suo disonore? No no, la morte cento volte!

Si mise dinanzi a Bianca, impetuosamente pronto alla morte, ma pronto a farla pagare ben cara. Ma come tener testa a tanta gente, solo?

Malgrado il suo coraggio, la sua destrezza e la sua vigoria, il numero crescente dei soldati lo atterra, le sue ferite non si contano più e sviene.

Non più combattimento, non più fragore... Un mortale silenzio è succeduto allo scricchiolare delle armi ed alle grida. La casa di Bianca Stede è deserta.

(Continua)

dito aviatore si recasse da lui, salì nel. l'automobile e andò incontro a porgergli le sue congratulazioni. Il Delagrange fu vivamente festeggiato da numerosi sportsmen, giornalisti e fotografi che avevano assistito al suo volo.

Il risveglio della "Pro Montibus" a Roma

Roma, 27. — Ieri per iniziativa dell'egregio ispettore superiore ing. Giovanni Moriniello si radunò in una sala della prefettura la Società *Pro Montibus*. Molti soci avevano mandato di fuori la loro scheda e le loro adesioni.

Venne ricostituita la nuova direzione della Società nominando a presidente l'on. Guido Baccelli, vice presidenti: l'on. Miliani e il conte Luigi Cibrario, direttore generale l'ispettore Moriniello, segretario l'ispettore Coscione, vice segretario il sotto ispettore Brenna.

A membri del Consiglio vennero nominati tra altri i senatori Paternò e Medici; i deputati De Marinis, De Amicis, Torrigiani, Cappelli, Brunialti, Rizzetti, Casciani, Morpurgo, Borghese, Loero, Cottafavi, Enea Cavalieri, Vittorio Vinai, Antonio Cederna, conte Cencelli, ecc.

Giova sperare che la Società la quale dopo la morte del suo presidente senatore Sormanni Moretti, si credeva morta saprà trovare nuova vita per la protezione dei monti e delle selve del nostro devastato paese.

Moltke è puro!

Berlino, 27. — Secondo un'agenzia telegrafica, dall'istruttoria contro il principe Eulenburg non è risultato nulla di aggravante contro il conte Kuno Moltke.

CRONACA PROVINCIALE

Inviando L. 4 alla nostra Amministrazione si riceverà il *Giornale di Udine* da oggi al 30 settembre.

Da IPPLIS

Contrabbando — Disgrazia — Consiglio comunale.

Ci scrivono in data 26:

Domenica 24 corr. nelle ore pomeridiane, due giovinotti, in bicicletta, si fermarono a bere in un'osteria di Ipplis. Essi si posero in vedetta presso una finestra verso strada. Ad un tratto visto a passare una carretta, montati in bicicletta si misero ad inseguirla e raggiuntala poco lungi dal Ponte di Premariacco intimarono l'alt.

Sulla carretta si trovavano due giovani i quali riconosciuti nei due che li inseguivano, due agenti di finanza, gettarono a terra due sacchi di zucchero e sferzando il cavallo lo misero a corsa sfrenata. Dopo qualche tratto di strada vedendo che il cavallo era sfinito e che uno degli agenti li inseguiva ancora, uno dei due giovinotti, il più robusto, scese dalla vettura, mentre il più debole seguitò la via colla vettura, ed atteso l'agente gli impose di retrocedere, minacciandolo, a quanto si dice, col manico della frusta. L'agente vista la mala parata stimò opportuno di desistere da ulteriore inseguimento.

Ieri mattina il tenente delle guardie di finanza con tre agenti dalla Tenenza di S. Giovanni di Manzano, il maresciallo dei carabinieri ed un milite della Stazione di Dolegnano, verso le ore 5 si presentarono al domicilio di Bulfoni Eugenio in Ipplis chiedendo conto del di lui figlio Carlo. Avuta risposta che nessun Carlo esisteva in quella famiglia, gli agenti vollero perquisire la casa e mentre essi si accingevano a ciò il figlio maggiore di Eugenio di nome Francesco che era a letto, mezzo vestito e spaventato uscì nel cortile e gli agenti ritenendo che sia stato quello che affrontò l'agente lo rincorsero per arrestarlo, ma non vi riuscirono essendo egli troppo lesto.

La perquisizione al domicilio del Bulfoni fu proseguita alla presenza di due testimoni i signori Balutto ed il messo comunale, ma non fu trovato alcun genere di contrabbando.

**

Certo Basso Paolino, lavorando ieri la terra mise un piede, essendo scalzo, sopra un lungo chiodo, che glielo trapassò. Chiamato il medico estrasse il chiodo arrugginito e praticò la cura dovuta. Ciò non pertanto il povero Basso passò una notte di atroci dolori. Oggi è un poco migliorato.

**

Alle ore 5 pom. riunitosi il Consiglio comunale approvò il Conto Consuntivo 1907 amministrativo, i Conti 1906 e 1907 della Congregazione di Carità, che saranno trasmessi subito alla R. Prefettura pel Decreto definitivo d'approvazione. In seduta privata confermò in seconda lettura una gratificazione al medico dott. Frossi e prese atto della rinuncia da Consigliere del sig. Collorecchio Guglielmo.

Da CIVIDALE

Per la grande Pesca di beneficenza Per il « Forumjulii »

Ci scrivono in data odierna:

Ci consta che, per domenica prossima, avremo qui un grande concorso di pubblico da ogni parte della provincia. Numerose squadre di ciclisti sono qua e là già in moto per intervenire alle nostre feste che promettono di riuscire splendide.

**

Pure domenica il giornale settimanale *Forumjulii* festeggierà il suo 25° anniversario con un banchetto ai colleghi della stampa di Cividale, di Udine e di altri siti.

Uccisa da un toro

Ieri certa Cassina Marianna quasi ottantenne, da Masarolis (Torreano), si recò nella stalla per governare un toro. Non si sa cosa sia successo. Fatto sta che i famigliari la rinvennero poco dopo cadavere presso il toro.

Sembra sia rimasta vittima della bestia infuriata.

Da BERTIOLO

Ribaltata — Telefono

Ci scrivono in data 27:

Angelo Giacometti e Alessandro Degani si ribaltarono colla vettura, ritornando da Codroipo, poco distante da Bertiolo. Il Giacometti si fratturò una gamba e il Degani ebbe la testa contusa in varie parti.

**

Il Comune di Rivolto sta ora congiungendosi telefonicamente con Codroipo, perchè non potrebbe fare altrettanto Bertiolo che dista da Codroipo solo 7 chilometri?

Da PRECENICCO

La nuova divisa della banda

Ci scrivono in data 27:

Domenica prossima 31 corr. la nostra banda, sorta circa 4 anni fa e che conta una trentina di buoni suonatori, indosserà la nuova divisa, che somiglia a quella dei bersaglieri con le piume svolazzanti. Domenica si attende qui un numeroso concorso di forestieri, poichè è quasi accertato anche l'intervento della banda di un paese vicino, che vuole partecipare alla festa dando un pubblico concerto.

Da NIMIS

Sponsali

Ci scrivono in data 28:

Oggi, nel suo paese nativo, il locale ricevitore dei dazi sig. Moscarello si unirà in matrimonio con la graziosa signorina Notte Libera. Alla coppia gentile auguri vivissimi di felicità e perenne inestinguibil amore.

CRONACA GIUDIZIARIA

IL DRAMMA DI CIFARIELLO
alle Assise di Napoli

Come si svolgono le contestazioni

Il pubblico applaude l'accusato

Napoli, 27. — All'udienza odierna del processo Cifariello il pubblico è riammesso nell'aula. Anche la tribuna delle signore è affollata. Ad ore 13.15 l'imputato è fatto entrare nella gabbia, si rivolge fiducioso ai difensori e scambia con essi qualche parola. Alle 13.20 si apre l'udienza.

Il presidente dice di ritenere opportuno di leggere l'interrogatorio dell'accusato reso dinanzi al giudice istruttore, tanto più che qualche circostanza sfuggì all'accusato nel suo lungo interrogatorio.

Il cancelliere dà lettura dell'interrogatorio di Cifariello in cui l'accusato ammise che nella notte fatale la signora fu la prima a minacciarlo con la rivoltella, della quale tentò anche di liberare la sicura.

Il presidente legge due lettere, una di Cifariello e una della defunta, precedenti la partenza della signora per l'America, e ciò per dimostrare il consenso dato da Cifariello alla partenza, causata da questione d'interesse.

Si leggono poi a richiesta di Manfredi, procuratore generale, altre lettere della defunta.

Alla lettura di queste lettere la madre piange.

Il presidente desidera che Cifariello spieghi la questione d'interesse.

L'imputato parla dei dispendi inutili per il mantenimento d'una quantità innumerevole di animali. Parla delle spese enormi della moglie, che sperperava il denaro e si faceva derubare da tutti.

Cifariello alle obbiezioni del presidente risponde in uno stato di profonda sovreccitazione. Prega di avere pietà delle condizioni d'animo in cui si trova.

I difensori gli raccomandano la calma. Cifariello narra la ripugnanza che provava per l'industria dell'affitta camere esercitata dalla moglie, la quale si imponeva per la sua ferrea volontà.

Ad ore 15 l'udienza è sospesa; la si riprende alle 15.35.

Il presidente continua a muovere all'accusato varie contestazioni; fra le altre quella di spiegare come anche durante la separazione all'eremo, nelle lettere trova frasi d'amore per la sua donna.

Cifariello, che durante tutta l'udienza si è mostrato d'un'eccitazione straordinaria, rispondendo alla domanda, si dice vile perchè l'amore lo accecava.

Dice poi che il suo stato intimo, la sua vita bisogna esaminarla da tutti i lati, come si esaminerebbe la faccia di un prisma. Se questo non si farà, dice, il mio onore scapperà da tutti i buchi che procurerà la P. C., buchi però che saprò otturare.

Il pubblico applaude.

La P. C. protesta; dice che l'applauso costituisce un'apologia di reato.

Il presidente rivolge frasi severe al pubblico e sospende l'udienza riservandosi di decidere. Fra gli avvocati della difesa e la P. C. si impegna un vivo dibattito, mentre il procuratore generale cerca di portare la calma negli animi.

Alle 16.45 il presidente annunzia che l'udienza si riprenderà venerdì alle 13.

Il processo di Cettigne

Prevedonsi condanne a morte

Cettigne, 27. — L'aula è ancor più gremita di ieri; si può dire che tutta Cettigne assiste al processo. Anche oggi noto la presenza di parecchi rappresentanti di potenze estere.

Le linee di difesa

Nell'udienza di oggi la linea di difesa degli accusati incomincia a profilarsi. Da una parte ci sono quelli che dicono di aver agito per incarico degli altri: dall'altra parte questi presunti mandanti proclamano di aver le mani nette e di essersi mantenuti estranei ad ogni mena, pur avendo saputo dell'esistenza delle bombe e degli scopi per cui si diceva dovessero essere usate. E' da prestarsi fede a queste giustificazioni? Il resto del processo lo dirà.

Gl'interrogatori degli accusati

Vengono interrogati l'uno dopo l'altro il figlio e due nipoti del Ciulafic, l'accusato escusso ieri: Marco, Elia e Mat Ciulafic. Essi dicono di aver ricevute le bombe in Serbia, dalla Società macedonofila « Fratellanza serba » che le ritirò dalla fabbrica governativa d'armi e munizioni esistente a Kraguievaz.

L'accusato Paulovic aggiunge poi che le bombe dovevano servire a far saltare in aria il palazzo del principe.

Un ex-ministro

Secondo l'atto d'accusa l'accusato Raicevich, ex ministro, avrebbe partecipato attivamente al complotto. Ma il Raicevic oggi inteso, nega di avervi cooperato in alcun modo. Ammette solo di aver ricevuto una lettera da Vaso Ciulafic, l'accusato di ieri nella quale si parlava di bombe che volevansi portare nel Montenegro e gli si chiedeva un appuntamento per parlargliene. «Io — dice il Raicevic — non sapevo in qual conto tenere le dichiarazioni mandatemi dal Ciulafic. Non approvai nè disapprovai la cosa non conoscendo se avesse fondamento l'intenzione manifestatami: ad ogni modo, non volendo ingerirmene feci rispondere al Ciulafic, dalla persona che mi aveva portata la lettera, che non potevo accordargli l'appuntamento chiestomi, temendo della sorveglianza di cui la polizia mi circondava.

— E dove si trova questa lettera? — domanda il presidente.

— La distrussi, temendo che me la trovassero in casa, qualora mi facessero una perquisizione, non volendo compromettermi per colpa d'altri.

Il Raicevic, poi, rileva che l'accusato Goinic, uno dei portatori delle bombe, prima ancora che il complotto venisse scoperto, ne aveva parlato alla polizia. Dunque — conchiude — il Goinic continuò ad istigare gli altri e portò le bombe, con la consapevolezza della polizia.

Il presidente richiama a questo punto il Raicevic: poco dopo toglie l'udienza.

In cilindro fra dodici gendarmi

Uscendo dal Tribunale, mi incontro con l'ex-presidente dei ministri Radovic. E' circondato da dodici gendarmi. Egli veste la «redingote» e porta il cilindro: mi sembra calmo.

Fra i commenti dei frequentatori delle udienze, ne colgo uno, che m'impressiona: l'ex-deputato Ciulafic ed il tipografo Raicevic quasi certamente saranno condannati a morte!

Un arcivescovo e due canonici in Pretura

Messina, 27. — Dinanzi a questa Pretura si discusse il processo penale contro l'arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arrigo, due canonici e un professore, imputati di avere sottratto alla vigilanza dell'autorità beni della pubblica beneficenza, con l'inversione di un titolo di rendita per la somma di 400 mila lire, destinato a scopo di beneficenza. I quattro imputati si sono fatti rappresentare dai loro procuratori. Furono condannati al massimo della pena, cioè a mille lire e agli accessori.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Con sole Lire 4 si può avere il *Giornale di Udine* da oggi al 30 settembre.

La conferenza dell'on. Fradeletto
al Sociale

L'on. Fradeletto ha definitivamente accettato di venire a Udine per la festa dello Statuto, domenica 7 giugno, a tenere la conferenza sull' «Anima di Garibaldi».

Alla conferenza di Antonio Fradeletto assisterà tutto il nostro gran pubblico. Sarà il più bello e degno omaggio che Udine renderà quest'anno all'anniversario dello Statuto, alla gloriosa data della libertà d'Italia.

Iersera, proprio a Venezia, Antonio Fradeletto riportò un clamoroso trionfo parlando di « Venezia nella storia e nell'arte », tema che egli solo, con lo sguardo acuto e audace entro le cose e fra gli uomini, con la signoria della parola che è fatta di pensiero e di musica, poteva affrontare.

Fu un trionfo, ripetiamo, che vorremmo si ripetesse qui a Udine, dove Venezia ha lasciato un'orma così profonda. Sarebbe, crediamo, un vero dono alla cittadinanza se Antonio Fradeletto, dopo aver parlato, domenica mattina, dell'Eroe, ci parlasse lunedì degli avi nostri, dei loro fastigi e della loro decadenza.

Queste sono le conferenze, a cui tutta una cittadinanza intelligente deve partecipare.

Per la Federazione delle Cooperative
Una iniziativa del Segretariato dell'Emigrazione

La riunione del 31 maggio

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, allo scopo di indirizzare ad un impiego veramente proficuo i risparmi dell'emigrazione, ha deciso di intensificare con ogni mezzo la propaganda a favore della cooperazione e di aiutarne lo sviluppo, coll'assistenza nelle difficoltà amministrative e contabili, e nell'opera di acquisti collettivi.

Detto istituto, accogliendo i ripetuti voti dei congressi degli emigranti, ha ritenuto fosse necessario trarre i mezzi per un'utile azione in tal senso, da una Federazione delle Cooperative esistenti, la quale, oltre ad una modesta quota a carico delle Società aderenti, troverebbe certo validi aiuti da altre istituzioni che seguono con occhio benevolo questo movimento.

Precisando, la Federazione, attraverso ad una serie di continuati tentativi, *a seconda dello sviluppo che verrà a prendere*, dovrebbe proporsi:

a) la propaganda attiva per l'istituzione di nuove cooperative, e l'assistenza nella compilazione degli statuti e regolamenti sociali, e nelle pratiche di costituzione;

b) la ispezione delle registrazioni contabili, in modo da assicurare gli amministratori e i soci della correttezza delle operazioni, tanto nell'ordinaria registrazione, quanto negl'inventari e nei bilanci;

c) l'istituzione di una scuola festiva per l'insegnamento della contabilità sociale e della tenuta dei libri;

d) l'assistenza e il consiglio alle Società federate, in tutti i casi dubbi che si potranno presentare, anche in rapporto a vertenze legali;

e) assicurare alle Cooperative associate tutta la registrazione contabile, che sarebbe tenuta alla sede centrale (Udine) mediante semplice nota settimanale inviata dall'amministrazione alla sede stessa;

f) provvedere, mediante accordo fra le Cooperative, all'acquisto collettivo, ricorrendo anche all'aiuto delle Cooperative maggiori.

**

Il Comitato, eletto dal Segretariato dell'Emigrazione, vi invita d'intervenire col maggior numero di soci alla riunione che avrà luogo il giorno 31 corr., ore 14 nella sede del Segretariato stesso.

Il Comitato: *Avv. Cosattini Giovanni — Geom. Canevari Emilio — dott. Piemonte Ernesto — dott. Luzzi Tullio. Vattorta Giuseppe*

La banda cambia di posto

Ci viene comunicato:

La Commissione della Banda, nella seduta del giorno 26 corr., sentite le osservazioni del cav. Malignani intorno al pericolo che potrebbe derivare dal passaggio dei trams elettrici in via Mercato Vecchio e Piazza V. E. durante l'esecuzione dei concerti bandistici per l'agglomeramento della folla, ha deliberato, in via di esperimento che i concerti abbiano luogo in piazzetta S. Giovanni.

Vedremo alla nuova prova quanto potrà essere utile al servizio del tram elettrico e meno incomodo per il pubblico che va ad ascoltare la musica, questo trasporto della banda in piazzetta San Giovanni. Le prove fatte in passato non diedero risultato soddisfacente.

Non sappiamo poi quanto lo spostamento della musica accomoderà ai ritrovi di Mercato Vecchio e al pubblico che preferisce frequentarli; nè ci vediamo alcun vantaggio per i ritrovi che sono verso via della Posta.

C'è l'interesse del tram elettrico; ma non è mica un interesse solo che deve prevalere sugli altri, in una bene ordinata città, anche se raccomandato da una brava persona come è il cav. Malignani, padrone del tram elettrico, ma non ancora delle vie e delle piazze di Udine delle quali è padrone tuttora per conto della cittadinanza, il municipio.

La seduta di Giunta e l'organico degl'impiegati. Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una seduta della Giunta comunale con l'intervento della Commissione speciale incaricata, nell'ultima seduta del Consiglio, di esaminare il progetto sull'organico degl'impiegati.

La discussione fu lunghissima ma, a quanto si dice, fu raggiunto un completo accordo saranno aumentati gli stipendi al basso personale con un maggiore aggravio di circa L. 3000.

Il telefono con Trieste. Il progetto di legge presentato ieri dal ministro Schanzer tendente a togliere l'azienda telefonica di Stato dall'inferiorità in cui ritrova rispetto a quelle private contempla una spesa di 400 mila lire.

Una parte del progetto provvede alla costruzione di un tratto di otto chilometri di linea telefonica colla Francia e la costruzione di un tratto di linea fra Udine e la frontiera austriaca per l'impianto di una linea telefonica coll'Austria.

Sulla prima questione la relazione ministeriale osserva che colle nuove costruzioni saranno notevolmente migliorate le comunicazioni con la Francia.

Sulla seconda questione e cioè le comunicazioni telefoniche con l'Austria la relazione ministeriale informa che da tanto tempo erano in corso pratiche in tal senso con l'Austria.

L'Austria fece noto che il progetto poteva realizzarsi con il raccordo delle due linee dirette Vienna-Trieste e Trieste-Venezia. Nello stesso tempo annunziò che per iniziare intanto i rapporti telefonici con l'Italia prolungherebbe sino alla frontiera la linea Trento Trieste-Monfalcone-Gorizia-Cormons. Il Governo Italiano replicò annunziando di prendere nota di tali favorevoli intenzioni, in attesa dell'applicazione di un progetto inteso ad ottenere i fondi necessari per la costruzione delle due linee Udine Cormons e Venezia-frontiera per Trieste.

Col presente disegno di legge si propone infatti la costruzione della prima delle due linee, come quella più urgente per essere già pronto in Austria il collegamento di essa linea con Cormons-Trieste.

— In proposito al telefono Udine-Trieste il *Piccolo* scrive:

«La questione si dibatte da molti anni e se appena ora se ne fa cenno concreto in un disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento italiano, tutti sanno che da parte del Regno vicino non si erano frapposti mai ostacoli all'impianto e si era data da tempo l'adesione di massima alla congiunzione. Ostacoli si erano frapposti invece sempre da parte di Vienna: e solo ultimamente si era annunziato che anche a Vienna si era riconosciuta, insieme con la utilità, anche la «innocenza» di questa congiunzione internazionale.»

Il doppio binario. In ordine alla decisione governativa del raddoppio del binario sulla Treviso Udine, la direzione delle ferrovie di Stato ha intanto autorizzato il raddoppiamento del binario sulla linea ferroviaria Treviso Conegliano.

Congresso dei cancellieri. Il sig. Antonio Tocchio, cancelliere della Pretura del II. Mandamento, rappresenterà gli impiegati della cancelleria del Tribunale di Udine al Congresso che si terrà fra giorni a Firenze.

Musica in Piazza. Questa sera dalle ore 20 alle 21.30 la banda del 79 fanteria suonerà sotto la Loggia municipale, eseguendo il programma che abbiamo pubblicato ieri.

Un'annegata nel Ledra. Verso le ore 7 di questa mattina una chiamata al telefono ci apprese che poco prima, nelle acque del Ledra, in prossimità del Canapificio Udinese a Cussignacco, era stato trovato il cadavere di una donna annegata.

Tosto ci recammo sul luogo e trovato l'operaio Giovanni Todon d'anni 26, lavorante al Canapificio, chiedemmo a lui dei particolari.

Il Todon, che fu il primo a scoprire il cadavere e darne l'allarme, ci raccontò che verso le sei portatosi sulla passerella sovrastante la cascata del Ledra per aprire le porte onde dare maggior corso all'acqua scorse sulle paratie un ammasso confuso: Un sacco di stracci — Osservando meglio però, constatò trattarsi d'un corpo umano.

Avvertito il direttore dello stabilimento, questi telefonò ai carabinieri.

Si portarono sopra luogo un brigadiere con un milite e il medico dottor Luzzatto. Poco dopo giunse anche il pretore dottor Pavanello e le guardie di città Fortunati e Miniardi.

Legata una corda sotto le ascelle del cadavere a forza di braccia fu issato sopra l'argine e di lì trasportato nel prato sottostante.

Molti operai e contadini dei dintorni si appressarono e tutti ad una voce riconobbero nella annegata certa *Siora Maria*. Nessuno sapeva però precisare il casato.

Chi diceva si chiamasse Zamarioli chi Orecchi, altri Sabiduzzi o Boligato.

Una giovinetta abitante in Baldasdasseria (Piccolo Parigi) che ebbe per alcun tempo inquilina l'annegata disse che nella camera occupata dalla «Siora Maria» si conservano ancora degli stracci suoi ed un pezzo di specchio sul quale dalla parte posteriore v'era scritto un nome.

Il brigadiere dei carabinieri e la guardia scelta Fortunati si recarono allora all'abitazione della giovanetta e ritirarono gli oggetti lasciativi dalla defunta: stracci, modelli di vestiti, cianfrusaglie, oggetti intimi, ed un pezzo di specchio. Sulla parte posteriore era scritto a matita il seguente nome: Boligatrosignora Maria.

Credevasi d'aver trovato le generalità precise dell'annegata, quando un altro dei presenti, che pur ebbe ad alloggiare la «siora Maria» dichiarò che si chiamava Orecchi, del fu Cornelio Orecchi di Gemona e che ha una sorella in via di Mezzo, maritata a certo Busetti.

La «siora Maria» era una disgraziata dedita alle bibite alcooliche. Alloggiava e viveva la gran parte dell'anno nelle frazioni di Baldasseria, casali Paparotti e casali Papagalli, guadagnandosi da vivere lavorando da sarta.

Talvolta, quando aveva ragranellato qualche soldo veniva in città, si ubbriacava e in quello stato girava per le vie, esponendosi al ludibrio dei monelli.

E lo smodato uso dell'alcool fu causa della sua morte.

Ieri sera dopo aver peregrinato per varie osterie dei dintorni, faceva ritorno ai casali Paparotti, ove alloggiava in un fienile quando attraversando un ponte gettato sul Ledra poco discosto dalla frazione Piccolo Parigi cadde nell'acqua, trovando miseramente la morte.

La disgrazia sarebbe accaduta verso le ore otto di ieri sera, poichè in quell'ora un giovane l'avrebbe scorta ubbriaca in prossimità del ponte.

In seguito alle indagini praticate dalla guardia scelta Fortunati l'annegata fu identificata per certa Sabiduzzi Maria fu Aurelio e Maddalena Venturini d'anni 62 da Gemona.

Concorso per la cura dei fanciulli al mare, al monte e Istituto rachitici. Da 15 maggio a 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine.

Ciclista sfortunato. Il giovane Ruggero Donato di Bizio, di anni 17, ebbe la sfortuna di cadere mentre correva in bicicletta.

Rialzatosi a stento si fece accompagnare all'Ospitale, ove il dott. Ferrario gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra; ne avrà per 30 giorni.

Arresti. Iersera alle ore 21, nel viale di Palmanova veniva arrestato Arturo Passon, detto Mario, di Gio. Batta, d'anni 21, abitante in Bertaldia n. 19, perchè autore di mancato furto di petrolio in danno della ferrovia.

Alle 1.15 di stanotte in piazza V. E. venne arrestato Luigi Gri di Leonardo per misure di P. S. essendo sprovvisto di mezzi, di documenti giustificativi e senza occupazione.

Mercato. Foglia di gelso (con bacchetta) al quintale L. 12, 13, 11, 14.
Ciliegie a L. 30, 32, 60, 40, 35, 45, 50.
Piselli a L. 18, 17, 24, 25.

Bollettino meteorologico

Giorno 28 Maggio ore 8 Termometro 16 6
Minima aperto notte 11.4 — Barometro 754
Stato atmosferico: vario — Vento S.E.
Pressione: calante — Ieri: vario
Temperatura massima: 23.6 — Minima: 14 3
Media: 18.84 — Acqua caduta 2 —

Sempre così! La nuova BIRRA SPIESS per il suo merito intrinseco si fa largo anche a Udine: si teme molto la sua concorrenza, e non si tralascia neppure la calunnia per vincerla. Gli esercenti stieno in guardia e soprattutto guardino bene da che pulpito viene la predica, fatta da certi apostoli dilettanti.

Cinematografo Edison della premiata ditta L. Roatto (piazza V. E. via Belloni. — Le prime novità uscite dalle mondiali fabbriche di films si rappresenteranno questa sera dalle 14 alle 23 in questo grande salone, che anche nella «Rivista cinematografica italiana» (fascicolo quindicinale del 1° maggio) ha ricevuto i più grandi elogi. Trascriviamo l'intero programma:

1. *Le cascate del Pirassicaba* nel Brasile — insuperabile assunzione dal vero.
2. *Pierrot all'inferno* — magnifica films, interamente colorata.
3. *La fine di un sogno* — dramma commoventissimo di ultima creazione.
4. *Un ritorno inaspettato* — esilarantissima.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

ARTE E TEATRI

La prima dell'«Amica» a Bologna

Leggiamo nel *Carlino* di stamane:

Il teatro Duse era veramente splendido: gremiti i palchi e il *parterre* di pubblico elegantissimo; affollate le gallerie e la platea.

Quando il Mascagni è salito allo scanno direttoriale sono scoppiati applausi calorosi.

Al 1 atto, ascoltato attentamente si volle il bis di ben cinque pezzi, la danza, l'aria della donna cantata egregiamente dalla Poli Randaccio, il coro della danza e il duetto fra il basso Beccucci e la donna, e il finale dell'atto.

Il Mascagni fu acclamato più volte.

Nuove acclamazioni all'interludio fra il 1 e il 2, che il pubblico voleva bissato.

— Ecco come sono distribuite le parti: *Amica* — Ern. Poli-Randaccio; *Maddalena* — Elv. Luca Alessi: *Giorgio* — Ant. Fassino; *Rinaldo* — Gius. Giardini; *Camoine* — Silv. Beccucci.

La "Nave" di D'Annunzio a Milano

Milano, 28. — Al Teatro Lirico si diede davanti a bellissimo pubblico la tragedia «La Nave» di G. D'Annunzio. Il successo fu leggermente decrescente di atto in atto, ma sempre altissimo. L'autore fu acclamato ripetutamente alla fine di ogni atto. L'applauso accogliente il famoso verso «arma la prora e salpa verso il mondo» durò parecchi minuti. L'esecuzione, forse un po' stanca, non soddisfece sempre. L'introito superò le dodici mila lire.

ULTIME NOTIZIE

Nel buio dell'urna

Roma, 27. — Nelle votazioni a scrutinio segreto di quattro leggi, il bilancio dell'istruzione fu approvato con 153 voti favorevoli e *61 contrari*, mentre le altre leggi ebbero da 180 a 190 voti favorevoli e da 30 a 33 contrari.

Si tratta dello sfogo di piccoli risentimenti contro il ministro dell'istruzione vuoi politici, vuoi personali, perpetrato nel buio dell'urna. Chi sa quanti di coloro che votarono contro saranno poscia andati dal ministro a deplorare il fatto, perchè queste cose operate all'oscuro hanno sempre per substrato la simulazione.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 maggio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.44
» 3 1/2 % (netto)	»	103.72
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1254.50
Ferrovie Meridionali	»	694.—
» Mediterranee	»	412.50
Società Veneta	»	208.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	348.25
» Mediterranee 4 %	»	500.50
» Italiane 3 %	»	353 50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » » 5 %	»	513.60
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	513.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	123.07
Austria (corone)	»	104.59

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti